



Egr. Sig.

SINDACO del
Comune di
SAN CESARIO s.P.

OGGETTO: INTERROGAZIONE SUL BACINO IRRIGUO DI ALTOLA'

PREMESSO, PER SOMMI CAPI, CHE:

- Esisteva all'Altola una ex cava di ghiaia in fase di coltivazione nell'ex fondo Misley ed esisteva un PAE del Comune di San Cesario che poteva essere ampliato;
- a febbraio 1989 l'Azienda Municipalizzata del Comune di Modena-A.M.C.M, presieduta da Graziano Cremonini (già sindaco di San Cesario), per far fronte alle esigenze idriche proprie si orientò sui campi acquiferi ricadenti nel Comune di San Cesario sul Panaro, suscitando pareri fortemente contrari da parte degli agricoltori e della cittadinanza, ma alla fine il Consiglio comunale concesse l'autorizzazione alla perforazione di 5 pozzi + 1 di riserva, che furono alla base dell'attuale sistema acquedottistico San Cesario-Modena;
- Provincia di Modena, Comune di Modena, Comune di San Cesario e Meta spa (di cui era vicepresidente Natalino Bergonzini - già Sindaco di San Cesario), si impegnarono nello stesso anno, il **15 e 16 novembre 1989**, a realizzare un sistema pluvirriguo in grado di erogare annualmente circa 2,6 milioni di mc di acque del Panaro in un comprensorio irriguo di 1.480 ha;
- lo studio incontrò il parere favorevole degli amministratori degli enti territorialmente competenti e di conseguenza, su richiesta del Comune di San Cesario sul Panaro, l'ex Consorzio della Bonifica Reno-Palata in data **15 maggio 1991** elaborò un progetto per la "**Costruzione di un serbatoio d'acqua superficiale**" ad uso irriguo alimentato con acque del Canal Torbido provenienti dal Panaro;
- il Consiglio comunale di San Cesario approvò il **16 aprile 1993** l'utilizzo dell'acqua del Canal Torbido prelevata dal fiume Panaro e accumulata in un serbatoio ricavato da una cava in fase di coltivazione e in pari data approvò il protocollo di intesa per la realizzazione del serbatoio d'acqua superficiale ad uso irriguo nella cava dell'ex fondo Misley di Via Graziosi, con volume utile invasabile di acqua di **764.000 mc** e superficie irrigabile di **1.046 ha**, mediante un sistema di distribuzione collettiva a **condotte in pressione**, ipotizzando il ricorso esclusivo alla microirrigazione;
- il **17 giugno 1993** il Consorzio di Bonifica Reno Palata e il Consorzio di Bonifica di Burana-Leo-Scoltenna-Panaro (oggi confluiti in un unico consorzio) elaborarono un progetto di massima per la realizzazione della rete primaria del sistema irriguo in pressione, per un importo complessivo di **lire 3.600.000.000**, per incentivare e promuovere l'utilizzo a scopo irriguo delle acque superficiali, a salvaguardia delle acque pregiate di falda più idonee all'uso idropotabile, *soprattutto in relazione alla prospettiva di una consistente sottrazione della disponibilità d'acqua di falda dovuta all'entrata in funzione, a pieno regime, dei pozzi META spa*. Il progetto fu approvato dalla Regione Emilia Romagna e con delibera di Giunta n. 6300 il **13 dicembre 1994** venne erogato un primo finanziamento di

E

COMUNE DI SAN CESARIO SUL PANARO
Comune di San Cesario sul Panaro
Protocollo N.0009761/2022 del 12/07/2022

lire **1 miliardo** nell'ambito della Legge 305/89 art. 6 "Programma triennale per la tutela dell'ambiente anni 1994-1996";

- nel **1996** il Consorzio di Bonifica Reno Palata condusse uno studio su 45 aziende agricole del nostro Comune che utilizzavano acqua di falda tramite pozzi collegati ad impianti di tipo a goccia o microgetto;
- il **21 maggio 1998** il Consiglio comunale deliberò una variante al PAF con un aumento dello specchio liquido di circa **4 ha** e la capacità dell'invaso a **500.000 mc.**, quindi rilasciò autorizzazione per l'estrazione e il ripristino della "Cava Saletta", ma l'iter istruttorio venne interrotto. Successivamente il Comune sottoscrisse una convenzione con la **Società Era 2000 srl** che prevedeva come **opera compensativa**, a escavazioni ultimate, la realizzazione del bacino sagomato, impermeabilizzato e attrezzato per svolgere la funzione prevista. Detta società prestò fidejussione per **5 miliardi e 277 milioni di lire**, a fine lavori avrebbe trasferito gratuitamente la proprietà dell'area al Comune, da cui la dichiarazione del **26 maggio 1997** su Gazzetta di Modena del Sindaco che "*la realizzazione dell'opera, cioè il bacino, non costerà assolutamente nulla alla cittadinanza*".
- alle pagine 12 e 13 dell'opuscolo "**Bacino Irriguo di San Cesario sul Panaro**", patrocinato nel **2002** da Provincia, Meta spa, Comune di Modena e Comune di San Cesario si legge che per proteggere i 6 pozzi di Meta spa (**oggi Hera spa**), *occorre un sistema di soccorso idrico per le crescenti necessità idropotabili e per garantire un futuro di continuità nella fornitura di acqua alle aziende agricole da parte del sistema pluvirriguo del bacino dell'Altola*. Tra le eventualità di fabbisogni idrici **extra agricoli** veniva citato a pag. 8 **un frantoio e la cartiera di San Cesario**, per evitare da parte loro il consumo di acqua di falda. (*la cartiera ha chiuso i battenti, per il frantoio era già tutto previsto fin da allora- commento nostro*).
- a febbraio **2000** veniva approvato in Consiglio il primo stralcio dei lavori del sistema acquedottistico di distribuzione, ma con alcune modifiche rispetto al progetto del 1994, tra Consorzio della Bonifica Reno Palata (soggetto titolare del finanziamento da parte della Regione Emilia Romagna) e **Impresa Ambiente srl di Salerno** (impresa aggiudicataria dei lavori) per un ammontare di lire **1.350.000.000**, di cui lire **350 milioni furono a carico del Comune di San Cesario**, al quale venne richiesto di cofinanziare il progetto modificato dal Consorzio della Bonifica Reno Palata, perché aggiornato con le altre componenti necessarie a fare funzionare l'impianto, cioè sistema acquedottistico di distribuzione in 2 stralci e sistema di adduzione dal Canal Torbido. Le opere previste consistevano in tubazioni, posizionamento delle stesse, valvolame, opere murarie, e impianto di sollevamento per la centrale di pompaggio;
- nel **2001** cambiò il soggetto attuatore del progetto, **Meta spa (oggi Hera spa)** subentrò al Consorzio Palata Reno e per **28 anni** avrebbe dovuto avere concessione gratuita dal Comune di San Cesario per l'uso del sistema irriguo in pressione, derivato dal costituendo bacino dell'Altola. Su un costo preventivato di **2.117.473,29** aveva ottenuto un finanziamento regionale di **1.482.231,30** e il resto coperto con mezzi propri. Avrebbe dovuto riconsegnare al Comune di San Cesario le reti, gli impianti e le condutture in buono stato d'uso e di funzionamento il **30 giugno 2032**;
- il **25 novembre 2003** META spa e **CO.GE srl** di San Cesario sottoscrissero il contratto per il secondo stralcio di estensione della rete idrica per l'importo di euro **1.259.625,74** in parte finanziato da Regione Emilia Romagna e il resto da Meta spa, diventata nel tempo HERA spa. L'impegno da parte di **CO.GE srl** fu caratterizzato da continue sospensioni dei lavori, che si protrassero per ben 7 anni, fino a **giugno 2010**. Le motivazioni addotte furono di

E

condizioni climatiche avverse e mancanza di autorizzazioni per gli attraversamenti stradali. L'impresa comunque fallì;

- il **1° settembre 2005** il Sindaco dichiarava sul Resto del Carlino che *“l'opera avrà un costo complessivo di circa 5 milioni di euro quasi totalmente finanziati da enti pubblici, così come i futuri costi di gestione”*. Stessa dichiarazione il **22 marzo 2007** sul Resto del Carlino, indicando che *“il bacino sarebbe stato operativo nel 2008”*.
- l'**8 settembre 2011** il Sindaco Zanni rendeva noto che la superficie e la massima profondità dello specchio d'acqua al massimo invaso erano rispettivamente di circa **11,4 ha** e **13,1 m** con una capacità di accumulo idrico di **1.130.000 mc**

(FONTI: “Progetto di presa, accumulo e gestione di un bacino irriguo in San Cesario sul Panaro quale attività di recupero di un' ex-cava di ghiaia” - Studio di impatto ambientale dello Studio ARKIGEO del Dott. Giorgio Gasparini, con riferimento al protocollo di intesa del 15 e 16 novembre 1989 tra Provincia di Modena, Comune di Modena e Comune di San Cesario, sottoscritto da AMCM, ora Hera spa”e documenti vari del Consorzio di Bonifica Palata Reno).

- ad interrogazione dell'**8 luglio 2013** di Silvia Noè l'Assessore Regionale **Paola Gazzolo** il **16 settembre 2013** rispondeva che *“l'intervento era stato finanziato per euro 3.600.000 dallo Stato, Regione, Hera e Comune di San Cesario. Le aziende agricole che avevano aderito all'iniziativa erano circa 75 in gran parte frutticole e in minima parte seminativa e che a fronte del finanziamento concesso sarebbero occorse ulteriori disponibilità finanziarie per circa 650.000 euro per completare la rete irrigua principale e secondaria per altri 4 chilometri (quella esistente era di circa 26 chilometri) e installare una **ulteriore pompa** per il rilancio dell'acqua. La **non completa realizzazione** dell'opera per le aziende più lontane dal bacino avrebbe potuto essere motivo di non raggiungimento delle 5 atmosfere previste per gli idranti, quindi una non ottimale gestione dell'impianto. Che il sistema sarebbe stato in quel momento in corso di collaudo e di sperimentazione di distribuzione solo per 18 aziende agricole. Precisava inoltre che lo sviluppo dell'irrigazione dell'area sottesa all'invaso irriguo **determinava successivamente l'abbandono dell'uso dei pozzi da parte degli agricoltori interessati**. Terminava che in subordine alle disponibilità finanziarie dei prossimi esercizi la Giunta Regionale avrebbe verificato la possibilità di completare il progetto a suo tempo approvato al fine di dare risposta definitiva alle esigenze irrigue del distretto nonché alla conseguente dismissione dei pozzi”*;
- **POI TUTTO FERMO**, nonostante importi ingentissimi di **oneri estrattivi** pagati dai cavaatori e ripartiti per 1 terzo a Regione, 1 terzo a Provincia e 1 terzo a Comune, che rispettivamente hanno potuto usufruire di ingenti proventi derivanti dalla voragine sempre più ampia realizzata per scavare il bacino, alla quale se ne era aggiunse un'altra e un'altra ancora dove avrebbero dovuto trasferirsi i frantoi, liberando l'asta fluviale (*ma questo lo diciamo NOI*);
- sul Resto del Carlino del **25 giugno 2022** il Sindaco **Francesco Zuffi** riferisce di un progetto presentato dal Consorzio del Burana, accedendo ai fondi del PNRR, per rifare la condotta che potrà portare acqua agli agricoltori del territorio (con una nota di redazione del Resto del Carlino, non smentita: *essendo quella vecchia in parte guasta e tecnologicamente superata*);

E

- **in pari data** e nello stesso articolo di cui sopra il consigliere **Mirco Zanoli** dichiara che *il bacino irriguo è un progetto milionario costato sangue e sudore alla comunità...solo che questa volta ci costa 5 milioni e 200 mila euro;*
- **nel medesimo articolo** il Pd di San Cesario *“si unisce all’Amministrazione locale, sollecitando il Ministero delle Politiche Agricole, la Regione e la Provincia per valutare positivamente e al più presto il progetto. Sul territorio di San Cesario abbiamo un bacino irriguo che sarebbe un aiuto prezioso alle nostre coltivazioni agricole. Purtroppo l’opera per problemi tecnici legati al sistema di distribuzione dell’acqua non è in grado di funzionare correttamente. Quest’opera, che per anni ha pagato il suo essere in anticipo sui tempi rappresentando una singolarità che come tutti i progetti innovativi e mai testati prima d’ora aveva ed ha bisogno di un notevole supporto tecnologico ed economico, ora può rappresentare un esempio replicabile se non addirittura necessario nello scenario climatico attuale e del futuro con cui dovremo inevitabilmente fare i conti”;*
- **NON** essendo stato **minimamente coinvolto il Consiglio Comunale** nelle decisioni invece condivise dal Sindaco col suo partito politico di riferimento, **Viva San Cesario Centro Destra in data odierna ha presentato un Ordine del Giorno per un piano strategico di contrasto alla siccità**, che chiede di mettere in campo azioni virtuose nella complessa gestione del territorio per gestire e prevenire i gravi fenomeni di siccità e rafforzare la resilienza del territorio medesimo ed in particolare della produzione agricola recependo la proposta progettuale dell’Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni (ANBI) e richiedendo alla Commissione europea una rimodulazione per l’utilizzo delle risorse del PNRR per la realizzazione dei suddetti invasi, oltre ad appostare specifici fondi nella prossima legge di bilancio per i prossimi tre anni e definire attraverso un **decreto siccità un piano completo di ristori** che possa mitigare almeno in parte le ingenti perdite che il mondo agricolo sta subendo e subirà nei prossimi mesi.

CHIEDIAMO AL SINDACO

1. **se gli agricoltori del nostro Comune** abbiano veramente manifestato interesse all’acqua del bacino o non sia invece il caso inverso, conseguente il timore per l’abbassamento delle falde dei 6 pozzi del sistema acquedottistico San Cesario-Modena;
2. **se non ritenga troppo velleitario** l’attuale progetto, in rapporto all’area di servizio che dovrebbe coprire fino alle Vie San Bernardino e Liberazione, sud ovest dal Panaro e a sud della Via Manfredini;
3. **se rimanga il vincolo previsto per gli agricoltori** indicato dall’Assessore Paola Gazzolo, cioè *“abbandono dell’uso dei pozzi da parte degli agricoltori interessati all’irrigazione dal bacino”;*
4. **quanti giorni di irrigazione** sarebbe in grado di garantire questo bacino nel periodo estivo, nel caso aderissero tutti coloro che potrebbero averne bisogno nel caso in cui la calamità in corso divenisse sistemica, considerato però che il Panaro è un torrente? In pratica il bacino potrebbe allargarsi ancora?
5. **il bacino, comprese condotte e macchinari**, è costato veramente alla nostra comunità i “5 milioni e 200 mila euro, sangue e sudore alla comunità” indicati dal consigliere Zanoli sul Resto del Carlino?

Chiediamo cortese risposta URGENTE nel primo Consiglio comunale utile, possibilmente dopo l’Ordine del Giorno sul piano strategico di contrasto alla siccità che abbiamo oggi presentato.

Distinti saluti.

San Cesario sul Panaro, 12 luglio 2022

VIVA SAN CESARIO CENTRO DESTRA

Il Capogruppo Luciano Rosi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Luciano Rosi', written over a large, stylized, loopy flourish.

E

COMUNE DI SAN CESARIO SUL PANARO
Comune di San Cesario sul Panaro

Protocollo N.0009761/2022 del 12/07/2022

L.H.1/2631

Regione Emilia-Romagna
Assemblea Legislativa
Gruppo Assembleare U.D.C.
Il Presidente Silvia Noè



Prot. 0028978-08/07/2013-ALRER



Al Presidente
dell'Assemblea Legislativa
della Regione Emilia Romagna
Palma Costi
SEDE

OGGETTO 4244

Bologna, 08/07/2013

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Premesso che:

il bacino irriguo presso Altolà (San Cesario sul Panaro) è entrato in funzione da due anni ed è costato, tubazioni comprese, oltre 5 milioni di euro, di cui la metà a carico della collettività;

la progettazione di tale bacino (del 1989 e del 2005) doveva servire i bisogni d'acqua di 170 aziende agricole, ma ad oggi solo 18 aziende hanno aderito, in compenso il volume d'invaso (il quantitativo di ghiaia scavata...) previsto inizialmente è stato quasi triplicato con oltre un milione di metri cubi di ghiaia scavati;

il bacino è un'opera compensativa con la quale i cavatori contraccambiano la collettività dei pesanti impatti generati dalle escavazioni (inquinamento da camion, deprezzamento degli immobili, ecc..), ma ad oggi, a fronte delle grandi quantità di ghiaia estratta e le pochissime adesioni riscontrate, l'uso dell'acqua per l'irrigazione risulta non economico, tanto che sembra prevalere la logica del guadagno per chi ha costruito l'opera piuttosto che per chi doveva riceverne i benefici;

inoltre, in fase di progettazione non è stato previsto nessun sistema di filtraggio delle acque e le aziende agricole interessate all'acqua di bacino, per poterla utilizzare, dovranno dotarsi, a loro spese di un impianto di filtrazione, così come, la pressione di consegna dell'acqua (circa 2 bar) potrebbe non essere sufficiente per garantire il funzionamento dei cosiddetti "rotoloni tradizionali"

considerato che:

attualmente, la maggioranza delle aziende, utilizza per l'irrigazione il "sistema dei pozzi agricoli" presenti sul territorio;

su questo tema la Regione ha sempre confermato che chiuderà i pozzi agricoli solo dove esiste l'alternativa (ovvero la possibilità di prelievo dal bacino) come nel caso indicato;

interroga la Giunta per sapere se:

l'investimento ed il successivo uso effettuato dalle aziende e dai cavatori risponde alle ipotesi progettuali programmate per la realizzazione dell'opera;

la Regione, a fronte di un limitato uso del bacino da parte delle aziende e delle adesioni nelle misure indicate, intende, in raccordo con gli Enti territoriali, porsi il tema del pieno funzionamento del bacino, con una azione di assistenza tecnica ed economica agli agricoltori o ritiene necessario ricorrere alla chiusura forzata dei pozzi agricoli, al fine di aumentarne le adesioni, sia pure con una azione di forza.

SILVIA NOÈ - Presidente Gruppo UDC

Viale Aldo Moro n. 50 - 40127 Bologna
Tel. 051 527 50 57 - fax 051 511 332
Mail: snoe@regione.emilia-romagna.it
Site internet: www.silvianoe.it

COMUNE DI SAN CESARIO SUL PANARO
Comune di San Cesario sul Panaro
Protocollo N.0009761/2022 del 12/07/2022

GIUNTA REGIONALE
ASSESSORATO SICUREZZA TERRITORIALE.
DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA.
PROTEZIONE CIVILE



L'ASSESSORE
PAOLA GAZZOLO

0036721-16/09/2013-ALRER

Al Consigliere regionale
Silvia Noè
Gruppo consiliare
U.D.C.

e p.c

Al Presidente dell'Assemblea
Legislativa

Al Presidente della Giunta
regionale
LORO SEDI

OGGETTO: Risposta all'interrogazione scritta all'ordine del giorno del Consiglio regionale n. 4244 in merito all'invaso irriguo in comune di S. Cesario.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

L'invaso irriguo in comune di S. Cesario, in frazione Altolà, è stato realizzato come recupero del polo estrattivo 9 "via Graziosi" e individuato dal vigente Piano Infraregionale delle Attività estrattive della provincia di Modena. Questo polo risulta essere l'ampliamento di uno già presente nei precedenti piani estrattivi provinciali a partire dal 1995 e ricomprende quindi aree già scavate in passato ed altre ancora in attività. La coltivazione della cava si è protratta per quasi 13 anni con circa un milione di mc di materiale estratto, così come prevedeva il già citato piano, con possibilità di recupero di queste aree per la realizzazione di bacini irrigui a basso impatto ambientale.

Viale Della Fiera, 8
40127 Bologna

tel 051.527.6929/6853
fax 051.527.6990

assterr@regione.emilia-romagna.it
www.regione.emilia-romagna.it

E
COMUNE DI SAN CESARIO SUL PANARO
Comune di San Cesario sul Panaro
Protocollo N.0009761/2022 del 12/07/2022

Infatti in considerazione che l'area oggetto della ex cava era localizzata in prossimità del Canale Torbido, canale di bonifica che deriva acqua dal fiume Panaro in comune di Vignola, venne progettato la trasformazione della cava in bacino di accumulo di acqua a fini irrigui e civili, della capacità di 950.000 mc. L'intervento, finanziato per € 3.600.000 dallo Stato, Regione, Comune di S. Cesario e Hera, è consistito nell'impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della cava e nella messa in opera di pompe per il rilancio dell'acqua e di una rete tubata, della lunghezza di circa 26 Km, in pressione a 5 atmosfere a servizio delle aziende agricole.

Le aziende agricole che a suo tempo aderirono all'iniziativa furono circa 75, in gran parte frutticole e in minima parte a destinazione seminativa. Queste aziende disponevano già di impianti irrigui, con prelievi dell'acqua da pozzi. Si precisa che l'irrigazione delle colture frutticole avviene con il sistema localizzato – a goccia – quindi con bassi consumi di acqua, mentre quella a seminativo con il sistema ad aspersione – rotoloni – come richiamato nell'interrogazione, e con elevati consumi di acqua. Per questo ultimo motivo la superficie destinata all'irrigazione con rotoloni non poteva superare i 50 ha, incidendo altrimenti nella disponibilità di acqua nell'invaso, a fronte di una superficie irrigabile di 650 ha.

Attualmente, a fronte del finanziamento concesso, occorrerebbe una ulteriore disponibilità finanziaria di circa 650.000,00 € necessari per completare la rete irrigua principale e secondaria, per altri 4 Km, e installare una ulteriore pompa per il rilancio dell'acqua. La non completa realizzazione delle opere previste nel progetto può, in particolare per le aziende agricole più lontane dal bacino, essere motivo del non raggiungimento delle 5 atmosfere agli idranti previsti, così come segnalato nell'interrogazione, nonché di una non ottimale gestione dell'impianto.

Circa invece il sistema del filtraggio delle acque, si precisa che in considerazione del fatto che gli idranti si trovano all'interno delle aziende agricole, tale operazione è di competenza dei singoli agricoltori, così come avviene in tutti i sistemi irrigui regionali, e non di competenza del gestore del sistema irriguo, il quale ha competenza nelle parti comuni e comunque in quelle pubbliche, tra cui l'invaso, le pompe e la rete principale.

Attualmente tutto il sistema irriguo è in corso di collaudo e di sperimentazione della distribuzione, al fine di verificare l'efficienza del sistema, da parte del Consorzio della Bonifica Burana. Questa sperimentazione è seguita da 18 aziende agricole e terminerà nel corso del corrente anno. Se la sperimentazione andrà a buon fine, nel corso della stagione irrigua del prossimo anno si potranno aggiungere altre aziende.

Lo sviluppo dell'irrigazione dell'area sottesa all'invaso irriguo determina successivamente l'abbandono dell'uso dei pozzi da parte degli agricoltori interessati, anche per il motivo che tale uso risulta estremamente costoso e anche di particolare difficoltà tecniche nel prelievo dell'acqua.

Sarà comunque impegno della Giunta regionale, in subordine alle disponibilità finanziarie dei prossimi esercizi, verificare la possibilità di completare il progetto a suo tempo approvato, al fine di dare risposta definitiva alle esigenze irrigue del distretto nonché alla conseguente dismissione dei pozzi.

Distinti saluti.

Paola Gazzolo
Paola Gazzolo

E

San Cesario

«Sbloccare al più presto finanziamenti per il bacino irriguo di Altolà»

Il sindaco Zuffi:
«E' un polmone blu
utile a preservare
le falde acquifere»

In questo periodo l'Emilia Romagna in particolare, è nella morsa della siccità, torna di stretta attualità, per l'irrigazione delle campagne attorno a San Cesario ma non solo (anche Savignano potrebbe beneficiarne, ad esempio), la questione del bacino irriguo di Altolà, opera ultimata nella prima decade degli anni duemila, «costata oltre 5 milioni di euro di soldi pubblici», come ha denunciato il consigliere di opposizione di

San Cesario, Mirco Zanoli, e di fatto ancora oggi inutilizzata. A intervenire di nuovo sul tema è stato lo stesso sindaco di San Cesario, Francesco Zuffi, durante l'ultimo consiglio comunale. Ieri, poi, il primo cittadino ha spiegato: «La nostra amministrazione ha ereditato questo bacino quando la situazione era in uno stallo totale. Ci siamo sempre opposti ad altri progetti in merito perché abbiamo sempre voluto preservare la sua finalità originaria: essere un «polmone blu» per le imprese agricole del territorio ma non solo ed essere uno strumento utile a preservare le falde acquifere. Ora - ha proseguito Zuffi annunciando la grande novità - ci attendiamo a

giorni di sapere se il progetto presentato dal Consorzio del Burana per rifare la condotta agricoltori del territorio (quella vecchia è in parte questa ed è una tecnologia superata ndr) accederà a fondi del Phrr. Non servirà per l'emergenza di quest'anno, ma ovviamente potrà essere molto utile in prospettiva». Sulla questione è intervenuto pure il Pd di San Cesario, rilevando tra l'altro: «La nostra amministrazione nei mesi scorsi, insieme al Consorzio Burana che ha redatto il progetto esecutivo, ha candidato questo progetto al bando ministeriale. Ci uniamo all'amministrazione locale sollecitando il Ministero delle Politiche agricole, la Regione e

La Provincia per valutare positivamente e al più presto il progetto». Sul fronte dell'opposizione, ne, però, Zanoli non fa sconti e dichiara: «Il bacino irriguo è un progetto milionario costato, senza e sudore alla comunità. Da anni giace abbandonato senza un reale motivo. Anzi, uno c'è: la miopia politica di chi governa, sbandierando progetti senza portarli poi al termine. Solo che questa volta ci costa 5 milioni e 200mila euro. Gli amministratori che oggi cercano di correre ai ripari, negli anni passati dov'erano?». Questo bacino, tra i più grandi del territorio, che doveva essere utilizzato nelle stagioni di siccità, è da anni nell'incuria più totale».

Marco Pederzoli